

L'INFLUSSO INGLESE SULLA MORFOLOGIA ITALIANA¹

*Mai Morsy Tawfik*²

1. INTRODUZIONE

In generale, l'interferenza si riferisce all' "azione di un sistema linguistico su un altro e agli effetti provocati dal contatto tra lingue" (Palermo 2010), cioè l'imitazione di un modello linguistico in un contesto diverso da quello di pertinenza. Essa presuppone una 'lingua modello' o una fonte che eserciti l'interferenza e fornisca i modelli linguistici da imitare e una 'lingua replica' o ricevente che riceva e rielabori le forme ispiratrici.

Fusco (2008: 37-38) definisce il prestito come il frutto di un processo di interferenza basato sull'imitazione di un modello linguistico appartenente alla lingua modello e sconosciuto nella lingua replica, tal modello finisce per essere una parte integrante della lingua replica.

Nell'introduzione del prestito il parlante ha di fronte un modello straniero e si sforza di acquisirlo, cercando di imitarlo e di riprodurlo, di ricrearlo all'interno del proprio sistema linguistico. Siccome le strutture fonologiche, grafiche, morfologiche, semantiche sono diverse per ciascuna lingua, accade molto spesso che le strutture proprie della lingua modello non siano compatibili con quelle della lingua replica. Pertanto, è inevitabile che il prestito debba in qualche modo adeguarsi alle strutture della lingua che lo riceve.

Gli anglicismi, come qualsiasi altro prestito, una volta inseriti nel tessuto della lingua italiana, sono esposti a variazioni sul livello grafico, morfologico e semantico. In questo saggio cercheremo di esaminare le variazioni morfologiche che accompagnano gli anglicismi quando vengono inseriti nel corpo della lingua italiana.

2. I DATI

Oggetto di studio sono gli articoli tratti dalle prime pagine de 'La Stampa' nei primi dieci giorni del gennaio degli anni 1980, 1985, 1990, 1995, 2000, 2005 e 2010. La scelta del linguaggio giornalistico come corpus d'analisi è dettata dall'influenza esercitata sulla gente. La stampa, definita quarto potere, è capace di orientare i lettori non solo nelle opinioni, ma anche nelle scelte linguistiche. De Mauro (1976) evidenzia che "il più rilevante e specifico contributo dato alla lingua dalla stampa è la diffusione delle parole straniere, la loro fissazione nel patrimonio collettivo delle classi più istruite" (p. 499).

Gli anglicismi estratti dal *corpus* sono evidenziati nella seguente figura:

¹ Il presente contributo, come il precedente Tawfik 2019, è tratto dalla mia tesi di dottorato.

² Università di Ain Shams (Cairo, Egitto).

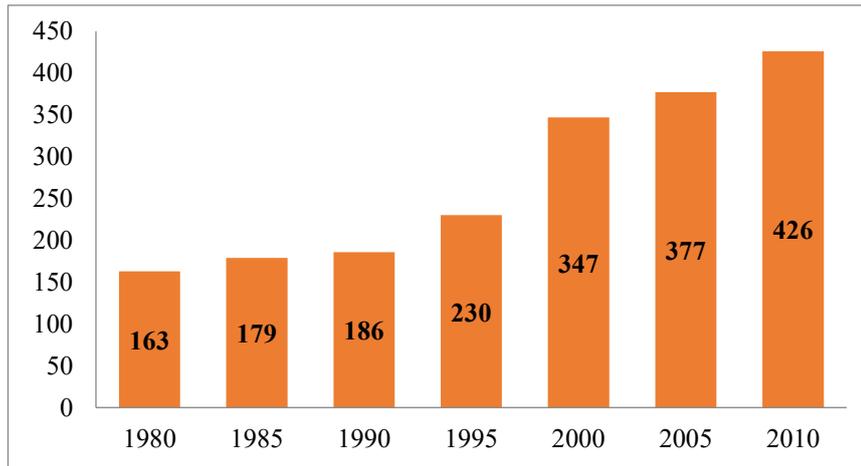


Figura 1: Numero totale degli anglicismi estratti dal corpus.

3. TRATTAMENTO MORFOLOGICO DEGLI ANGLICISMI

3.1. *I sostantivi*

3.1.1. *Assegnazione del genere*

Gli anglicismi adattati non presentano nessun problema nell'assegnazione del genere, perché si comportano come se fossero parole italiane, come per esempio: *la bistecca* (dall'ingl. *beef-steak*), *la giungla* (dall'ingl. *jungle*), *la locomotiva* (dall'ingl. *locomotive*), *la robotica* (dall'ingl. *robotics*), *la sterlina* (dall'ingl. *sterling*), *la tanica* (dall'ingl. *tank*), *la vitamina* (dall'ingl. *vitamin*), *il dollaro* (dall'ingl. *dollar*), *l'impatto* (dall'ingl. *impact*), *il meccanismo* (dall'ingl. *mechanism*), *il pacco* (dall'ingl. *pack*), *il potassio* (dall'ingl. *potassium*), *il verdetto* (dall'ingl. *verdict*). L'assegnazione del genere agli anglicismi integrali costituisce un problema soprattutto se si tiene conto che nell'inglese è inesistente la categoria morfologica del genere. Siamo riusciti a delineare alcune tendenze dell'attribuzione del genere agli anglicismi integrali estratti dal corpus basandoci sui criteri forniti da Klajn (1998: 59-64):

- 1- il genere naturale (dove esiste);
- 2- la forma della parola, cioè determinare il genere in base alle desinenze o alle equivalenze tra i suffissi;
- 3- il significato della parola: il genere dei sostantivi indigeni dal significato analogo;
- 4- i fattori psicologici che variano da un individuo all'altro. Secondo Klajn questo criterio, riportato da Deroy (1956), è la causa delle oscillazioni nel genere dei prestiti. È un criterio vago in quanto è legato a variazioni individuali;
- 5- la prevalenza, nella lingua replica, di uno dei generi. La prevalenza del genere maschile per i sostantivi che non hanno in italiano una traduzione automatica precisa;
- 6- il genere determinato dalla lingua mediatrice. Se il prestito è stato introdotto nella lingua replica mediante una lingua mediatrice, a quest'ultima spetta l'assegnazione del genere, per es. se *giungla* ha la desinenza *-a* e il genere femminile, mentre *pigiama* è maschile, si tratta di un effetto del francese *la jungle* e *le pyjama*.

Va chiarito che i primi quattro criteri sono riportati da Deroy, mentre gli ultimi due sono aggiunti dall'autore.

Nel corpus il genere dominante è il maschile. È una conseguenza naturale del fatto che il maschile è il genere privilegiato che «ha anche la funzione di neutro, cioè di genere “comune”» (Klajn 1998: 59). Tipici esempi sono: *il bar, il club, lo sport, il jazz, il poker, il puzzle, il test, il blog, il computer, il file, il post, il forum, lo smog, lo sponsor, il monitor, il network, il black-out*.

Non sono frequenti gli anglicismi il cui genere viene determinato in base al genere naturale del referente. Sono femminili, per esempio *first lady, hostess, pin up girl, shongirl*, mentre sono maschili *businessman, boy-friend, gentleman, mister, showman, superman*. Ci sono, inoltre, anglicismi che possono essere o maschili o femminili a seconda delle persone cui si riferiscono, come nei seguenti esempi:

A prima vista, il Bersani che s'è presentato ieri al ritorno dalle vacanze, è un leader in difficoltà (08/01/2010);

Per Casini non si tratta infatti di un'intesa diretta con il Pdl ma solo con la leader³ dell'Ugl (08/01/2010);

Il partner di Cambiasso sarebbe Cristiano Zanetti [...] (10/01/2005);

Antonella Clerici avrà oppure no una partner bruna? (07/01/2005);

Nel corpus abbiamo riscontrato esempi come *cameraman, barman* che sono usati al maschile. Secondo la strategia del genere naturale questi anglicismi, formati da nome maschile ‘man’, non sarebbero che di genere maschile. Però consultando i dizionari e gli articoli pubblicati on line sulla ‘Repubblica’, notiamo che vengono, talvolta, utilizzati sia per il maschile sia per il femminile, come mostrano i seguenti esempi:

Negli anni successivi al colpo di Stato la Bersani è stata la cameraman ufficiale di Pinochet, [...] (Repubblica, 01/11/1998);

Ungheria: condannata a tre anni la cameraman che fece sgambetto a profugo (Repubblica, 14/01/2017);

Per vincere la sfida il Makia ha ingaggiato, così come è stato 4 anni fa per il locale milanese, la barman più famosa d'Italia: Laura Tirassa (Repubblica, 25/09/2002);

Il gestore e la barman, messi di fronte ai diretti interessati, hanno confermato di aver servito loro bicchierini proibiti (Repubblica, 13/10/2008).

In alcuni casi l'appartenenza dei sostantivi a un genere è basata sulla loro desinenza, cioè il genere viene determinato in base al suffisso derivazionale dell'anglicismo, il quale viene identificato con il suffisso italiano equivalente o più vicino.

Nel corpus abbiamo individuato anglicismi con suffissi di origine romano-latina e altri con suffissi di origine germanica. Dei primi fanno parte i suffissi *-ment* e *-age*, equivalenti all'ital. *-mento* e *-aggio*, e di conseguenza hanno il genere maschile. Sono esempi del tipo:

[...] la miopia politica dell'establishment americano [...] (05/01/1985);

[...] il management del personale [...] (07/01/2010);

Sarà per il proverbiale understatement [...] (08/01/2010);

[...] i negoziatori di questo agreement si sono salutati [...] (10/01/1985);

[...] questa non è l'età dell'appeasement [...] (06/01/1980);

[...] adottare la tattica del linkage [...] (03/01/1980).

³ Renata Polverini è una sindacalista e politica italiana eletta segreteria generale da Ugl ‘Unione Generale del Lavoro’ dal 2006 al maggio 2010.

Hanno, invece, il genere femminile le parole che contengono i suffissi *-ation* o *-tion*, corrispondenti all'ital. *-zione* o *-sione*, come per esempio:

Via libera alla deregulation valutaria (06/01/1990);
 [...] **le «corporations»** potrebbero essere [...] (09/01/2000);
Come va la «mediation» con Marchionne? (10/01/2005);
 [...] *ma è ancora da definire la location* [...] (05/01/2010);
 [...] *coincide con una escalation di mosse da parte dei due alleati atlantici* [...] (04/01/2010);
I romanzi della fiction politico-militare [...] (09/01/1995);
 [...] *la devolution alla scozzese»* (06/01/2000).

Sono, inoltre, di genere femminile le parole terminanti in *-ance* o *-ence*, *-ity* che sarebbero rispettivamente equivalenti all'ital. *-anza/ -enza, -ità*, come dimostrano i seguenti esempi:

Martedì sarà il giorno della verità per l'Intelligence americana accusata di gravi falle nella sicurezza [...] (03/01/2010);
Le congratulazioni del presidente sono arrivate dopo i risultati dell'audience [...] (08/01/1995);
 [...] *per seguire da vicino la performance del marito* [...] (07/01/1995);
 [...] *in un vero e proprio rally delle commodity* [...] (02/01/2010);
L'Authority per le comunicazioni [...] (03/01/2000).

Un'eccezione alle parole femminili terminanti in *-ity* è rappresentata dall'esempio *penalty* che è usato al maschile, come nel seguente esempio: *In chiusura il penalty su Tacchinardi* (10/01/2005). Il genere maschile assegnato alla parola potrebbe essere determinato dall'analogia con il genere dell'equivalente italiano: *rigore* 'calcio di rigore'. Bascetta (1962: 35) sottolinea che il termine è adoperato sia al maschile per l'ital. *calcio di rigore*, sia al femminile per l'ital. *penalità, punizione, penalizzazione*. Dopo quarant'anni, Thornton (2003: 74, 77) afferma che *penalty* si è stabilito nell'uso come un termine maschile e non si usa più al femminile. L'autrice aggiunge che il suffisso in questa voce non sarebbe ben identificato per la caduta della *i* sotto l'effetto del fenomeno della sincope.

Abbiamo riscontrato soltanto due suffissi di origine germanica: *-ship* e *-ing*. Hanno il genere femminile le parole che contengono il suffisso *-ship*, come per esempio:

L'emergere di una nuova e più moderna leadership [...] (02/01/2000);
 [...] *con una partnership paritetica al 46% con Msc* (03/01/2010);
 [...] *per la premiership serviranno le primarie* [...] (09/01/2000).

A spiegare il motivo per cui viene attribuito il genere femminile agli anglicismi con il suffisso *-ship*, Thornton (2003: 81) afferma che si tratta di nomi di qualità usati da persone colte che riescono a individuare il valore del suffisso inglese assegnandogli il genere femminile tipico dei nomi di qualità in italiano.

Hanno, invece, il genere maschile le voci con il suffisso *-ing*, come per esempio:

La tendenza si consolidava al primo fixing [...] (03/01/1980);
Hanno con lui un feeling segreto [...] (04/01/1990);
In un grande happening [...] (02/01/1990);
 [...] *un abbassamento del «rating»* [...] (10/01/1995);

[...] *l'abilità del marketing* [...] (09/01/2000);
 [...] *nei luoghi nevralgici dello shopping* [...] (04/01/2005);
Poco prima del meeting [...] (06/01/2010);
Ha corsa, dribbling, è bravo di testa [...] (09/01/2010).

Il genere dell'equivalente italiano costituisce in alcuni casi la base dell'assegnazione del genere, cioè si attribuisce all'anglicismo il genere del suo equivalente italiano come indicato sopra da Klajn. Nel corpus si possono individuare nomi maschili come: *l'hotel, il link, il mall, lo show, lo staff, il tunnel, il tabloid* per l'influsso dei sostantivi italiani corrispondenti: *albergo, collegamento, centro commerciale, spettacolo, personale, traforo, giornale scandalistico*. Hanno, invece, il genere femminile gli anglicismi: *una gag, una gang, le loro star, della city*, per i corrispondenti italiani: *battuta o trovata comica, banda, stella, città*.

Sembra che questa strategia di assegnazione del genere potrebbe suscitare confusione nell'uso. A un anglicismo potrebbe corrispondere più di un equivalente italiano di genere diverso. È il caso, per esempio, di *mix* 'ital. *mescolanza, miscuglio*'; *party* 'ital. *festa, ricevimento*'; *team* 'ital. *squadra, gruppo*'; *match* 'ital. *partita, incontro*'; *hall* 'ital. *sala, entrata, atrio*'. Inoltre, abbiamo riscontrato anglicismi che, pur avendo l'equivalente femminile, sono usati al maschile, come per esempio: *il festival* 'ital. *festa, festività*'; *lo stress* 'ital. *tensione*'; *il trend* 'ital. *tendenza*'; *il bookstore* 'ital. *libreria*'.

Si deduce, quindi, che l'uso effettivo delle parole ha un ruolo importante nel determinare il genere degli anglicismi non adattati. Gualdo (2020: 16) sottolinea che "Circa il 70% dei prestiti integrali è di genere maschile, ma molte parole hanno oscillato nel tempo: *film* e *party* erano in origine femminili, *hall* è stato inizialmente maschile, come pure *jazz-band*".

In alcuni casi, determinare il genere degli anglicismi risulta un po' problematico. Per esempio il termine *e-mail* viene usato nel corpus sia al femminile sia al maschile. Si vedano i seguenti esempi:

[...] *(sono stati loro il vero Millennium Bug, intasando di messaggi i cellulari e le e-mail)*
 [...] (04/01/2000);
I partecipanti all'asta dovranno indicare, con una e-mail, la cifra offerta insieme con nome, cognome e numero di telefono (06/01/2005);
 [...] *almeno una cinquantina di e-mail sono giunte anche all'associazione* (08/01/2005);
 [...] *anche controllo delle e-mail, partite di Farmville su Facebook e scanalamento sulla tivù satellitare, [...]* (07/01/2010);
Se qualcuno ha delle informazioni su Michele o Chandra Angbo, mi mandi un e-mail, per favore. apetre@youthville.org» (02/01/2005).

Osserviamo che il genere femminile dell'anglicismo è più frequente nell'uso di quello maschile (5 femminili vs 1 maschile). L'oscillazione nell'assegnazione del genere a questo termine sarebbe derivata dai relativi significati: *posta elettronica, messaggio di posta elettronica, indirizzo di posta elettronica*. Alcuni parlanti ritengono che sia maschile associandolo con la parola italiana *messaggio*, altri pensano che sia femminile per l'equivalente italiano *posta elettronica*. Gualdo (2019: 65) conferma che *e mail* o *mail* è una neofemmina, sottolineando che è "inizialmente più spesso di genere maschile: possono aver favorito la transizione sia l'associazione con *posta* più che con *messaggio* [...], sia – ma lo scrivo con cautela – l'accostamento paradigmatico con parole formalmente simili: *nail* 'unghia', *snail* 'lumaca', *tail* 'coda'".

Si nota, inoltre, che in alcune locuzioni o parole composte inglesi il genere viene determinato in base al genere dell'equivalente italiano del secondo elemento del composto. Si vedano i seguenti esempi:

[...] *immetto la password* [...] (04/01/2000);
 [...] *per giocare la play-station* [...] (05/01/2000);
 «[...] *un sistema che consente l'apertura di mailing list gratuitamente. Aprii la mia*»
 (04/01/2000);
 [...] *contenuta nella «watch list»* [...] (08/01/2010);
 [...] *un tratto della ring road* [...] (03/01/2010);
Sulla home page è scritto [...] (08/01/2010);
 [...] *un big della pop art americana* [...] (04/01/2010);
Nella Body art [...] (10/01/2010).

Si nota che il genere femminile degli anglicismi ha a che fare con il genere delle parole italiane equivalenti: *parola, stazione, lista, strada, pagina, arte*. In alcuni degli anglicismi già menzionati la somiglianza o la coincidenza fonetica e/o ortografica tra le voci inglesi e quelle italiane potrebbe facilitare la corrispondenza e l'assegnazione del genere. Sono, inoltre, di genere femminile i composti con la parola ingl. *room* 'stanza, camera', come per esempio: *nella Situation Room* (03/01/2010), *una speciale panic room* (03/01/2010), *dalla war room* (04/01/2010), *le «cigar room»* (09/01/2005).

D'altronde, sono di genere maschile gli anglicismi:

nel talk show (09/01/1995); *i cosiddetti «reality show»* (07/01/2000); *il finto fair-play* (03/01/2005); *una pizza o un fast food?* (04/01/2010); *nel New Deal di Roosevelt* (10/01/2010); *il mio «transit time»* (10/01/2010); *scopre il real time* (04/01/2000); *i lavoratori costretti al part-time* (09/01/2010);

in quanto il secondo elemento equivalente, rispettivamente, *spettacolo, gioco, cibo, patto o accordo, tempo* è maschile in italiano. Abbiamo, inoltre, osservato che hanno il genere maschile le parole composte da verbo + preposizione come: *lo start up* (02/01/2010), *un check up* (10/01/2010), *un pick up* (06/01/2005), *del check in* (07/01/2005).

3.1.2. Scelta dell'articolo

Agli anglicismi adattati vengono applicate le regole dell'articolo italiano, come per esempio: *il potassio, la penicillina, l'impatto, l'ione*. Per gli anglicismi non adattati la scelta dell'articolo suscita dubbi soprattutto nelle parole che iniziano con grafema o suono inesistente in italiano.

Nel corpus alla maggior parte degli anglicismi integrali viene assegnato l'articolo secondo le regole dettate dalla lingua italiana. Per esempio, si usa *lo* davanti alle parole inizianti con *s impura* e con il suono /f/: *lo scooter, lo stress, lo script, uno scout, lo sponsor, lo staff, lo stock, lo show, lo shock, lo share*, mentre davanti alle parole che cominciano con *s pura* si usa l'articolo *il*, come per esempio: *il set, il summit, il software, sui social network, un superman, nel supermarket*.

Osservando gli anglicismi che cominciano con il suono /tʃ/ del tipo: *charter, check up, check point, check in*, troviamo che hanno l'articolo maschile *il* e non *lo* previsto per le parole inizianti con il suono /f/. Questo conferma quanto sostenuto da Serianni (1989: 165): “[...] con i forestierismi si usa, in generale, l'articolo che si troverebbe in una parola italiana iniziante con lo stesso suono”.

Per la scelta dell'articolo da anteporre ai suoni e grafemi estranei all'italiano si possono individuare lettere che non presentano difficoltà nell'uso, come la *j* e la *k* e altre che suscitano dubbi nell'assegnazione dell'articolo, come la *b* e la *w*. Infatti, gli anglicismi che cominciano con la *j* e la *k* hanno l'articolo secondo le regole italiane: le forme maschili *il, i* e le forme femminili *la, le*, come per esempio: *la joint venture, la jeep, il jazz, i jeans, i jet, il killer, il kivi, il ko*. La fortuna di queste lettere potrebbe risalire al fatto che i suoni delle *j* e *k* sarebbero familiari e vicini a quelli italiani /dʒ/ e /k/.

Nel caso dei sostantivi che iniziano con *b-* non c'è regola, come mostrano i seguenti esempi:

una hostess (05/01/1995), *le hostess* (05/01/1995), *la ball* (05/01/ 1980), *la home page* (08/01/2010), *la bit parade* (06/01/2005), *nello humor* (08/ 01/2000), *l'hamburger* (02/01/2010), *l'hotel* (03/01/1990), *dell'horror* (04/01/ 2010), *dell'«hi-tech»* (06/01/2000), *dell'homeless* (06/01/1995).

Tale oscillazione sarebbe dovuta all'incerto valore fonetico della lettera *b* in italiano: chi la considera muta userebbe *l'* e chi la pronuncia con aspirazione all'inglese utilizzerà *la* o *lo*. Degne di nota sono le opinioni dei linguisti sulla scelta dell'articolo con le parole inizianti con la lettera *b*. Secondo Peruzzi (1962: 27); Serianni (1989: 165) e Tagliatela (2012: 79) nel caso della *b-* muta sarebbe opportuno usare gli articoli *l'* e *un*; però, se la *b-* è aspirata si dovrebbero usare gli articoli *lo* e *uno*. Klajn (1998: 70), dando una sintesi sulla scelta dell'articolo con le parole che cominciano con *b-*, afferma che “davanti a *b-* la forma normale dell'articolo è *l'*, qualche volta *lo*, quasi mai *il*”.

Relativamente al trattamento della *w-* iniziale, l'analisi dei seguenti anglicismi:

sul web (06/01/2010), *il web master* (10/01/2000), *il weekend* (09/01/1985), *del whale watching* (07/01/2010), *i windsurf* (09/01/1985), *nella «watch list»* (08/01/2010), *dalla war room* (04/01/2010),

rivela la tendenza a usare l'articolo *il* e *la*, contrariamente a quanto sostenuto da Peruzzi (1962: 26) che ribadisce l'uso dell'articolo *l'*, siccome si tratta di un caso analogo alle parole italiane che cominciano con semivocale come *uova, uomo*.

Va, qui, sottolineato che l'italiano mostra qualche irregolarità nella scelta dell'articolo davanti alle parole straniere inizianti con la semiconsonante *u*. Si scrive *il whiskey* o *l'whiskey* o *lo whiskey*? Secondo Camilli (1965: 194) malgrado la scelta dell'articolo *l'* davanti alle parole inizianti con *u* semiconsonante sia più logica delle concorrenti *il* e *lo*, la scelta preferita è l'uso di *il*. Inoltre, Fochi (1966: 157) ribadisce l'uso dell'articolo *il*. Serianni (1989: 165) sottolinea che con le parole che iniziano con la *w-* si preferisce l'uso dell'articolo *il* e *un* indipendentemente dalla pronuncia. Klajn (1998: 70) mette in luce che “davanti a *w-* si ha per lo più *il*, un po' meno *lo*, raramente *l'*”.

3.1.3. *Formazione del plurale*

Oltre all'assegnazione del genere e dell'articolo, nell'adattamento degli anglicismi alla morfologia italiana spicca una questione che per il momento non sembra aver una soluzione univoca: la forma del plurale degli anglicismi non adattati.

È ovvio che nella formazione del plurale gli anglicismi adattati formano il plurale allo stesso modo dei sostantivi italiani, come per esempio: *le sterline, i dollari, i pacchi, gli ioni*, mentre gli anglicismi non adattati formano il plurale o mantenendo invariabile la loro forma originale o seguendo il plurale inglese.

Nel corpus il 75% degli anglicismi integrali che si presentano al plurale sono invariabili. Sono esempi del tipo:

i leader dei partiti (10/01/1980); *nei bar del centro* (07/01/1980); *uno dei killer* (09/01/1980); *I nostri problemi sono come gli iceberg* (02/01/1980); *i "club" dei supermiliardari* (02/01/1990); *I bambini più grandicelli vanno a vedere i pony* (07/01/1995); *uno dei sette scout feriti* (05/01/1995); *A destra, le hostess soccorse dopo la liberazione* (05/01/1995); *i film americani* (04/01/1995); *i nuovi computer* (04/01/2000); *con i team* (04/01/2005); *nei party privati* (10/01/2005); *i due reporter* (07/01/2005); *quattro container colmi di presidi medicali* (07/01/2005); *il boss dei boss* (05/01/2010); *i primi test sui body scanner* (05/01/2010); *al contrario dei blog e dei forum* (08/01/2010); *durante i raid aerei lanciati dal governo la settimana scorsa* (07/01/2010).

Gli anglicismi integrali che formano il plurale secondo le regole inglesi rappresentano il 25%. Abbiamo riscontrato anglicismi che formano il plurale con l'aggiunta della -s, come per esempio: *tre boy-scouts quattordicenni* (08/01/1980); *half-tracks sovietici appoggiati* (05/01/1980); *i leaders di tutto il mondo* (05/01/1980); *Prima dell'arrivo di tanks sovietici* (05/01/1980); *sulle jeeps* (10/01/1980); *il suo campo è quello dei quarks* (05/01/1985); *i nomi dei killers* (06/01/1990); *i fans sembravano* (08/01/1990); *bandiera delle grandi «corporations»* (06/01/2000); *decine e decine di bungalows* (04/01/2005); *sulle «chat lines»* (08/01/2000); *della generazione dei baby-boomers* (05/01/2005); *come i "full body scanners" mai adottati* (07/01/2010).

Abbiamo, inoltre, notato che c'è un'oscillazione nell'uso della -s nella stessa parola, come mostrano i seguenti esempi:

Uno dei killer apre la porta della «Ritmo»[...] (09/01/1980); *Due killers, fuggiti in auto* [...] (07/01/1980);
 [...] *dei computer e dei satelliti-spia* (08/01/1980); [...] *a cominciare dai computers* (09/01/1980);
 [...] *ha ribadito ai partner europei* (10/01/1990); [...] *contro i partners commerciali ritenuti scorretti* [...] (06/01/1990);
Uno dei leader dell'opposizione interna [...] (10/01/1995); [...] *incontri tra leaders delle più importanti aziende italiane* [...] (03/01/1995).

E talvolta si verifica tale oscillazione nello stesso articolo, come per esempio:

Proteste contro i tour operator che non accettano disdette dei viaggi prenotati.
È chiaramente ingiusto verso i tour operators (05/01/2005);
 [...] *decine e decine di bungalows* [...];
 [...] *con i bungalow* [...] (04/01/2005).

L'alternarsi nella formazione del plurale degli anglicismi integrali fra la forma invariabile e il plurale con l'aggiunta della -s, tipica dell'inglese, mette a fuoco la mancanza di una regola fissa.

Degne di nota sono le opinioni dei linguisti riguardo alla questione del plurale dei prestiti. Dardano e Trifone (1995: 194) mettono in evidenza che normalmente "si tende a conservare al plurale la stessa forma del singolare". Secondo Patota (2006: 49), i nomi di origine straniera che si sono ormai inseriti nell'italiano sono generalmente usati come invariabili, e questo è l'uso più consigliabile.

Recentemente e dopo il grande afflusso dei prestiti, specialmente inglesi, alcuni linguisti tendono a mantenere la forma del singolare anche per il plurale nel caso dei prestiti entrati da gran tempo in italiano, ed a rispettare il plurale della lingua d'origine nei prestiti recenti e meno conosciuti (cfr. Dardano e Trifone 1995: 124). Di opinione simile a Dardano e Trifone è Serianni (1989: 149-150), secondo il quale nella formazione del plurale dei prestiti il nome resta invariabile nel caso dei prestiti da tempo acclimatati o per le parole di uso comune, mentre i prestiti recenti ed i termini meno diffusi possono fare eccezioni. Secondo Setti (2002) si può considerare che se il forestierismo “sia acquisito stabilmente e da tempo nell'italiano e in questo caso possiamo lasciarlo invariato, o se invece sia un neologismo recente o un termine fortemente specialistico e allora è consigliabile utilizzare il plurale della lingua d'origine”. Trifone e Palermo (2005: 54) sottolineano che “I vocaboli entrati da poco in italiano o riservati a un uso specialistico, di qualsiasi provenienza, tendono a formare il plurale secondo le regole delle rispettive lingue d'origine”. Gualdo (2020: 15-16) afferma che “gli anglicismi non adattati sono prevalentemente invariabili: *lo sketch / gli sketches* (in inglese il plurale è *sketches*); la *-s* finale si mantiene per parole usate spesso o solo al plurale (*i bonds, i leggings, i riders*)”.

A rilevare il mancato rispetto delle regole sopraccitate sono i dati del corpus, nei quali non sono solo gli anglicismi di recente entrata a formare il plurale con l'aggiunta della *-s* inglese, ma anche quelli penetrati in passato, come per esempio: *per i leaders sovietici* (10/01/1985); *per i suoi managers* (02/01/1985); *allearsi con altri partners?* (10/01/2005); *decine e decine di bungalows* (04/01/ 2005); *Commandos dell'esercito popolare* (10/01/ 1985).

Sono tutti anglicismi penetrati da gran tempo in italiano, secondo le indicazioni fornite dai dizionari DM, DELI 2 e *Parole straniere nella lingua italiana. Dizionario moderno: leader* (data di penetrazione: 1834), *manager* (1895), *partner* (1862), *bungalow* (1844), *commando* (1900); il che rivela il crescente influsso inglese sulla lingua italiana. Non si può negare che determinare la datazione è una questione delicata soprattutto per quanto riguarda le parole tecniche e i forestierismi, in quanto “sono necessarie lunghe e faticose ricerche prima che si possa giungere a fornire dei dati abbastanza precisi” (DELI 2: 5).

Abbiamo, inoltre, riscontrato pochi anglicismi che formano il plurale con l'aggiunta della desinenza *-ies* tipica del plurale delle voci inglesi terminanti in *-y*. Sono esempi del tipo: *lobbies elettorali* (10/01/1990) dall'ingl. *lobby*; «*detective stories*» (05/01/2005) da *detective story*; *royalties modeste* (07/01/2000) da *royalty*.

Un'altra forma specifica del plurale inglese è data nell'anglicismo *cameramen* da *cameraman*, come nell'esempio:

[...] *ha convocato i cameramen per registrare un nuovo messaggio* (02/01/ 2000).

L'analisi dei dati rivela che ci sono anglicismi che sono usati al plurale in inglese, e di conseguenza sono penetrati nell'italiano con la stessa forma al plurale, come per esempio: *migliorare le sue public relations* (09/01/1980); *Partono i marines* (05/01/ 1990); *poi opzioni e futures* (03/01/2000); *un ragazzo con i jeans* (10/01/2005); *dai media svedesi* (06/01/ 2010).

Per quanto riguarda *i media* Gualdo evidenzia che:

molti usano *media*, che è il plurale del neutro latino *medium*, come singolare. E questo accade soprattutto per *social media* e *new media*, che sono tendenzialmente usati solo in questa forma (*social medium* e *new medium* sono rari anche in inglese) Come spiega Novelli, sono in gioco vari fattori: la scarsa riconoscibilità etimologica della forma (non tutti sono tenuti a sapere il significato latino), tanto più quando è invece ben riconoscibile l'origine inglese, come in *new media*; il tempo e i canali di acclimazione, cioè d'integrazione nella lingua: *mass media*, più antico, è stato inizialmente messo in circolazione dagli specialisti, che distinguevano singolare e plurale in base all'etimologia latina (Gualdo 2019: 65).

Gli anglicismi terminanti in vocale si comportano come se fossero parole italiane, formando il plurale secondo le regole dell'italiano, forse perché sarebbero acclimatati o sentiti come parole "italiane"; si vedano i seguenti esempi:

*uccisi con **overdosi** di farmaci* (05/01/1985) da *overdose*;
*cambiano le località **e i panorami*** (10/01/2010) da *panorama*;
*attacchi **dei droni** della Cia* (02/01/ 2010) da *drone*.

Gualdo (2020: 95) aggiunge che *drone* "è ormai un italianismo perfettamente a suo agio tra i nomi maschili in -e, come i termini scientifici *clone* ed *elettrone*, conati tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento".

Un'eccezione è rappresentata da *cargo* che mantiene la sua forma originale al plurale: [...] *arrivare i **cargo** con le casse di aiuti* (03/01/2005).

Come abbiamo spiegato sopra: un quarto degli anglicismi integrali, che si presentano al plurale, hanno formato il plurale secondo le regole inglesi. È un dato significativo che rivela la crescente penetrazione della lingua inglese nel tessuto della lingua italiana. Infatti, la tendenza più recente a fare il plurale inglese potrebbe essere interpretata da altri come conseguenza naturale della perfetta conoscenza della lingua inglese; però questo non toglie che l'applicazione di regole grammaticali inglesi può sicuramente deformare il sistema della lingua italiana.

3.2. *Gli aggettivi*

L'analisi dei dati rivela che non esiste un adattamento formale degli aggettivi con l'aggiunta di desinenze indicanti il genere e il numero, salvo in alcuni casi di calchi o di anglicismi adattati in cui la desinenza inglese assomiglia a quella italiana, tanto che si è potuto stabilire un'equivalenza, come per esempio: *manageriale* da *managerial*; *cruciale* da *crucial*; *tribale* da *tribal*.

Nel corpus si possono individuare aggettivi in forma semplice e altri in forma composta. Fra i primi ricordiamo:

[...] è il *logaritmo di una scossa, quella vera, e quella di una scossa **standard***.
 (07/01/1980);

*La preistoria delle riviste **sexy*** (05/01/2005);

*Leggendario crooner di 82 anni, spirito libero e **jazzy** nel cuore, [...]* (06/01/2005);

*Oggi la verità che si impone è quella di una 'ndrangheta **international*** [...]
 (05/01/2010);

Obama non ha soddisfatto né i sostenitori liberal, [...] (07/01/2010);
[...] *la stagione della ripresa dei grandi concerti live*. (04/01/ 2010);
l'Italia adotterà i full body scanner [...] (08/01/2010).

Come mostrano gli esempi, gli aggettivi sono riportati nella loro forma originale senza adattamento formale. Per la posizione dell'aggettivo osserviamo che nella maggior parte dei casi l'aggettivo segue il nome salvo nell'ultimo esempio, dove di norma l'aggettivo *full* precede il nome quando è usato con il significato di 'completo, intero' (DELI 2). La posizione degli aggettivi posposti al nome potrebbe essere una specie di adattamento alle regole dell'italiano, in cui gli aggettivi qualificativi sono collocati di solito dopo il nome a cui si riferiscono salvo alcuni casi in cui si usa l'aggettivo prima del nome quando ha una funzione descrittiva o intensificatrice (cfr. Seriani 1989: 200). Setti (2003) affermando che la posizione normale dell'aggettivo è quella che prevede l'aggettivo posposto rispetto al nome, aggiunge che alcuni aggettivi qualificativi del tipo, *alto, vecchio, nuovo, buono, bello*, "mantengono il loro significato "fisico" quando seguano il nome cui si riferiscono", mentre sono soggetti a usi traslati quando precedono il nome cui si riferiscono.

Un alto dirigente = 'un uomo che ricopre un carica dirigenziale di alto livello'.

Un dirigente alto = 'uomo alto di statura che svolge una mansione dirigenziale'.

In inglese nella maggiore parte dei casi gli aggettivi precedono il nome salvo pochi aggettivi che vanno prima o dopo i nomi e cambiano il significato secondo la loro posizione⁴. Quanto detto mette in evidenza che la posizione degli aggettivi posposti al nome potrebbe essere una specie di adattamento alle regole vigenti nell'italiano.

Degna di nota è la voce *big* che è registrata nei dizionari italiani soltanto come un nome, però nel corpus è impiegato in due significati:

1. Come aggettivo nel significato di grande:

Bambini e adolescenti che il giorno della «big wave» hanno visto la morte con gli occhi
(08/01/2005);
[...] *davanti al grande spiazzo gelato con gli edifici a due o tre piani immersi nel big freeze*
di questa notte cupa (10/01/2010);
«Ci sono elementi, in questa epidemia, che non vediamo ancora», ammonisce il professor
Donaldson. Questa sarà, dice, «the big one» (10/01/2000).

L'uso aggettivale della parola '*big*' non è registrato nei dizionari italiani. Dagli esempi si nota che l'aggettivo *big* è sempre usato per descrivere una parola inglese aggiungendo all'immagine una forza espressiva.

2. Come nome per indicare "un personaggio importante e famoso" (Diz. DM). È il significato più diffuso nella lingua italiana, come nei seguenti esempi:

⁴ "Adjectives go before nouns in English, but there are a few adjectives which go before or after nouns and they change in meaning according to their position: *This elect body meets once a year*. (before the noun = 'specially chosen'). *The president elect takes over in May*. (After the noun = "who has been elected)". (Alexander, 1990: 83).

*In una lunga riunione tra i **big** di Forza Italia [...] (07/01/1995);
Allora parliamo del festival, dal quale, anche quest'anno, saranno assenti i **big**. Come mai? (07/01/2005);
Si parte con un **big** della pop art americana [...] (04/01/2010);
E poi non è detto che il **big** faccia sempre buona musica (07/01/2005).*

Furiassi (2010: 147) ha considerato il secondo significato come un falso anglicismo, in quanto in inglese, per questo significato, si usano i termini: *big gun*, *big shot*. Però, ci sembra che questo significato sia un'estensione semantica del primo se si tiene conto che anche nell'inglese si può usare l'aggettivo con funzione sostantivale aggiungendo prima l'articolo.

Non sono pochi gli aggettivi composti inglesi individuati nel corpus, fra cui ricordiamo:

*[...] il varo di una legge **anti-trust**, [...]. (10/01/1995);
Dunque sì alle battaglie **bipartisan** [...] (08/01/2010);
[...] non smetta di fare offerte **online** (05/01/2005);
[...] alla ricerca di conti esteri o di società **off-shore** (08/01/2010);
I sogni **hi-tech** del 2010 (05/01/2010);
[...] s'è inventato un panzerotto **low cost** (02/01/2010);
Un fenomeno mediatico **up and down** ancora tutto da studiare (08/01/1995);
E perché risponde meglio all'esigenza di un servizio **door-to-door**, [...] (03/01/2010).*

Si nota la facilità con cui vengono inseriti gli aggettivi inglesi nella lingua italiana tanto che sono talvolta preceduti da avverbi italiani, come per esempio:

*[...] sarebbe facile immaginare una drastica involuzione della comunicazione che potrebbe ritornare a uno scambio di grigniti, tastate e odorate alle parti nascoste **molto basic** (03/01/2000);
Ancora **più soft** il leghista Giampaolo Gobbo, sindaco di Treviso e [...] (08/01/2010);
Hankey riesce a mettere pace a una disputa **molto «politically correct»** sui festeggiamenti di fine anno (05/01/2000);
Le previsioni sul linguaggio dei pronipoti sono quasi sempre **azzardate**, la fantascienza classica vuole che gli evolutissimi che ci seguiranno nell'avventura terrena risolvano tutto con la telepatia e gesti carismatici **assai new age** (03/01/2000).*

Abbiamo riscontrato anche nel corpus alcune locuzioni in cui gli avverbi inglesi vengono usati come modificatori di aggettivi, come nei seguenti esempi:

*[...] l'America ha un nuovo nemico pubblico con cui fare i conti, che sta rapidamente scalando la lista dei terroristi **«most wanted»** (08/01/2010),
«Per favore, facci sapere se puoi essere di aiuto». **Very cool**. Subito dopo il diastro, due uomini d'affari, un americano e un inglese, hanno creato un forum [...] e hanno cominciato a dirigere una massa enorme di informazioni locali mettendo in linea una rete di siti legati alle polizie locali e agli ospedali [...] (02/01/2005).*

Alcuni aggettivi inglesi non adattati hanno funzione predicativa, quando, cioè, si trovano dopo il verbo *essere* o un verbo copulativo di cui completano il senso. Si vedano i seguenti esempi:

Ma Khomeini come dicono gli inglesi, è affatto unprofessional, sicché da lui è possibile aspettarsi di tutto (05/01/1980);
[...] *ristoranti, bar, luoghi di lavoro diventano «no smoking»* (09/01/2005);
Il Transatlantico, finora zona franca per i fumatori, diventerà off limits (07/01/2005);
Genoma La mappa è low cost (02/01/2010).

3.3. I verbi

Nel corpus i verbi sono tutti usati in forma adattata (oscillano tra il 15% del totale numero degli anglicismi nel 1980 e l'8% nel 2010). Non abbiamo riscontrato verbi in forma non adattata. È una conseguenza naturale della specificità della categoria dei verbi in italiano: senza le desinenze non si può distinguere i vari tempi, modi e persone. Va messo, dunque, in rilievo che se i nomi e gli aggettivi presi in prestito possono essere utilizzati nella loro forma originale e senza adattamento come abbiamo già chiarito (si vedano §§ 3.1.1, 3.1.4), i verbi devono essere adattati al sistema morfologico della lingua che li riceve.

Quasi tutti i verbi riscontrati sono adattati alla prima coniugazione o con l'aggiunta del suffisso *-are*, come negli esempi: *boicottare* da *to boycott*, *contattare* da *to contact*, *dribblare* da *to dribble*, o con l'aggiunta del suffisso *-izzare* come per esempio: *minimizzare* da *to minimize*, *penalizzare* da *to penalize*.

Un'eccezione è data dal verbo *interferire* che è inserito nella terza coniugazione per l'influsso del francese. Come riportato nel Diz. Nocent., la voce è derivato dall'ingl. *interfere* 'venire a contrasto, risultare incompatibile' attraverso il franc. *interférer*.

Accade talvolta che, aggiungendo la desinenza *-are*, la consonante finale delle parole inglesi da cui è derivato il verbo, per esempio *clie*, *stop*, tenda a essere raddoppiata, come nei seguenti esempi:

Passano le margherite, le meduse, i draghi e lui «clicca» e «riclicca» come un giapponese nato in Texas (02/01/2000);
Oppure la decisione dell'ufficio di controllo sui medicinali della Svizzera di stoppare sperimentazioni giudicate azzardate [...] (04/01/2000).

Scalise (1994: 170) evidenzia che il raddoppiamento è dettato da tre motivi essenziali: la consonante è un'ostruente, la consonante finale è preceduta da una vocale, la finale che precede la consonante finale è tonica. Repetti (2003: 32) spiega che il raddoppiamento della consonante finale prima dell'aggiunta del suffisso è dettato dalla tendenza del parlante a "tenere fonologicamente separata la radice originale (straniera) dal suffisso (italiano)"; l'autore chiama questa tendenza principio di adattamento morfo-fonologico dei sostantivi stranieri.

3.4. Gli avverbi

Nel corpus gli avverbi prestatati dall'inglese sono meno frequenti (oscillano tra lo 0,5% del totale numero degli anglicismi estratti nel 2000 e l'1% nel 2010). Essi sono adoperati nella loro forma originale e senza modifiche. Fra gli avverbi individuati citiamo:

[...], *mentre quel piacione di Blair continuava a sorridere e a dire «All right»* (02/01/2000);

[...] *abbiamo selezionato cinquemila persone in cerca di occupazione che ci avevano inviato on line i curriculum* (10/01/2000);
Se tutto è ok, non succede nulla di particolare [...] (08/01/2005).

Particolare è l'aggettivo *casual* usato in funzione avverbiale e riportato nell'esempio:

Tutti in piedi, vestiti casual, l'aria di chi non ha la minima intenzione di scendere in campo (08/01/2010).

3.5. *Le interiezioni*

Le interiezioni riscontrate nel nostro corpus sono pochissime (variano tra l'1% del totale numero degli anglicismi estratti nel 1990 e lo 0,5% nel 2010), ma significative ed espressive in quanto sono indizi della crescita notevole dell'influsso inglese sull'italiano. Tipici esempi sono:

"please e-mail, se hai notizie" (02/01/2005);
[...] *Bob Barker, icona e personaggio di spicco della tv americana - a lungo protagonista della versione Usa di «OK, il prezzo è giusto»* - [...] (07/01/2010);
Michele Pianta era un insegnante ed era un pensionato. È un trader on line, si dice così, e si parla come lui, «riport scritto re, lo scanner, immetto la password, cerco le cover warrant, ho visto i prezzi sul real time, okay?» (04/01/2000).

3.6. *Le sigle*

Nel corpus sono abbastanza frequenti le sigle inglesi. È vero che rappresentano un metodo economico e breve per rendere il concetto straniero, evitando il ricorso a espressioni più lunghe, però esse talvolta risultano difficili da interpretare, soprattutto quando sono poco diffuse. In questi casi spetta al giornalista o a chi le usa tradurre o almeno spiegare il significato riportando le relative glosse esplicative tra parentesi e/o introdotte da *vuole dire*, come mostrano i seguenti esempi:

La sigla 'Inf' sta per Intermediate range nuclear forces, forze nucleari di media portata (06/01/1985);
Start vuol dire Strategic arms reduction talks, colloqui per la riduzione delle armi strategiche (06/01/1985);
[...] *L'America deve rinunciare all'S.D.I. (Iniziativa di difesa strategica)* (07/01/1985);
Sempre al fixing di Milano l'Ecu (unità di conto europea) ha preso quota sulla lira [...] (09/01/1990);
Noriego «pentito» che mette la Dea, l'antinarcotici americana, sulla pista dei baroni della cocaina [...] (06/01/1990);
[...] *e aveva delegato all'Ins, il Servizio nazionale d'immigrazione, la decisione sul possibile asilo politico per il piccolo profugo* (09/01/2000).

Sulla grafia delle sigle osserviamo che la maggior parte di esse è scritta con una maiuscola iniziale, per esempio: *Nato, Bbc, Dvd, Fbi*. Alcune sigle sono scritte con lettere tutte maiuscole, come per esempio: *NSA, UK*. In proposito, Setti (2004) sottolinea che non ci sono regole precise per l'uso delle maiuscole nelle sigle. Un altro segno grafico individuato nell'uso di alcune sigle è il punto inserito tra una lettera e l'altra, come nei seguenti esempi:

[...] è una palese violazione del trattato «**A.B.M.**» del 1972, che vietava la costruzione di un sistema completo di missili antimissili, [...] (06/01/1985);
A questa accusa Shultz replicherà dicendo che **P.S.D.I.** non è illegale in quanto il trattato del 1972 vieta la costruzione di un sistema antimissilistico (06/01/1985).

Degne di nota sono le sigle diventate nomi comuni e alcune delle quali sono scritte senza maiuscola iniziale, come per esempio:

[...] è stato individuato dai **radar** norvegesi (03/01/1985);
Ma oggi la scienza (i computer, il **laser**) rende immaginabile [...] (07/01/1985);
[...] Test del **Dna** su undici cadaveri (08/01/2005);
[...] delle baby prostitute infettate **dall'Aids** del Thailandia (03/01/2000).

La maggior parte delle sigle segnalate sono usate come nomi, cioè entrano sotto la categoria funzionale dei sostantivi, salvo pochi casi in cui possono avere un valore aggettivale e allora vengono posposte al nome. Tipici esempi dell'uso nominale:

I sovietici accusano gli **Usa** di avere aiutato i ribelli islamici [...] (07/01/1980);
[...], domandare **agli Usa e alla Nato** di non farsi responsabili di «ulteriori inasprimenti» della situazione? (08/01/1980);
la Fed potrebbe aumentare i tassi [...] (04/01/2000);
[...] ma i dati che **l'Unicef** continua a raccogliere [...] (03/01/2000);
La Cnn dice che nel suo sito [...] (02/01/2005);
Arrabbiati lo sono e anche in tanti, i fumatori, politici e **vip** di vario tipo [...] (10/01/2005);
[...] che **l'Unesco** li ha già classificati «Patrimonio dell'Umanità» (05/01/2010).

Di uso aggettivale sono le seguenti sigle:

[...], ma soltanto un delinquente comune chiamato a rispondere di traffico di droga e di altri crimini alla **giustizia Usa** (05/01/1990);
[...] collegati alla **produzione Opec** [...] (08/01/2000);
[...] esperti di **linguaggio Html** (programmazione web) [...] (10/01/2000);
[...] dai cavi di ultima generazione ai **giochi 3D** (05/01/2010).

Un'altra questione che spicca nell'uso delle sigle inglesi è l'assegnazione del genere, soprattutto se si tiene conto che nell'inglese non sussiste la distinzione di genere per i sostantivi. L'analisi dei dati rivela che il genere di alcune sigle segnalate sarebbe basato sul genere dell'equivalente o del traduttore italiano della parola inglese che svolge la funzione di testa. Sono perciò femminili le sigle seguenti: *la Nato* (*North Atlantic Treaty Organization*, Organizzazione del trattato nord atlantico); *la Fao* (*Food and Agriculture Organization*, Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura); *della Raf* (*Royal Air Force*, reale aviazione militare inglese).

D'altronde, sono maschili sigle come: *i Dvd* (*Digital Versatile Disc*, disco multiuso digitale); *del Fomc* (*Federal Open Market Committee*, Comitato Federale del Mercato Aperto); *il Wwf* (*World Wildlife Found*, Fondo mondiale per la natura); *il Sms* (*Short Message System*, sistema per invio di brevi messaggi, nella telefonia cellulare).

3.7. Altri fenomeni del trattamento morfologico degli anglicismi

Un aspetto morfologico molto importante riguarda il passaggio di un vocabolo da una classe di parole a un'altra in seguito all'importazione dalla lingua straniera. Nel corpus si possono individuare tre gruppi: aggettivi inglesi usati come nomi in italiano, nomi inglesi utilizzati in funzione di aggettivi e verbi inglesi usati come nomi.

Sono relativamente frequenti gli anglicismi che hanno cambiato la categoria grammaticale da aggettivi in inglese a nomi in italiano, come mostrano i seguenti esempi:

*In una lunga riunione tra i **big** di Forza Italia [...] (07/01/1995);*
*[...] non volevo finire tra i **"missing"** (04/01/2005);*
*[...], perché **un topless** femminile si potesse esporre nelle edicole degli Stati Uniti [...] (05/01/2005);*
*[...] per i settori che più hanno risentito della crisi, come **l'automotive**⁵, l'arredamento, gli elettrodomestici, le macchine industriali e altri (04/01/2010).*
 Ci sono, inoltre, alcuni aggettivi inglesi che, pur conservando la funzione aggettivale in italiano, sono usati anche come sostantivi, come per esempio:

*[...] i lavoratori costretti **al part-time** per mancanza di soluzioni a tempo pieno (09/01/2010);*

*I primi due volumi, usciti in questi giorni, raccontano la preistoria del **sexy** (05/01/2005); La preistoria delle riviste **sexy** (05/01/2005);*
*[...] mentre il Parlamento pensa ad approvare **anti-trust** e riforma elettorale a doppio turno (03/01/1995); Nel documento di programmazione economica erano stati previsti, con l'ok di tutti, il varo di una legge **antitrust**, [...] (10/01/1995);*
***Il postmodern**, e lo dico apposta in inglese, pensando all'architettura, è un movimento che ha avuto in fondo scarsa pregnanza (10/01/2010).*

Un altro tipo di mutamenti nella categoria grammaticale è costituito da nomi inglesi impiegati in funzione aggettivale in italiano, come per esempio:

*[...] (come piace pensare a un certo antiamericanismo **snob**) (06/01/2010);*
*Dian Hanson si definisce «alta, attraente, colta», dirige una rivista **fetish**, produce porno soft [...] (05/01/2005).*

Non sono tanti i verbi inglesi utilizzati in funzione nominale in italiano, come dimostrano i seguenti esempi:

*Dinanzi alla Torre Eiffel i giovani parigini hanno inaugurato i **windsurf** su ghiaccio (09/01/1985);*
*[...] per almeno una settimana di caldo e **relax** (06/01/2005).*

⁵ Gualdo (2020: 67) spiega la storia dell'anglicismo *automotive* che ha a che fare con *locomotiva* sottolineando che da un commento medievale alle opere di san Tommaso d'Aquino si diffonde in francese l'espressione *faculté locomotive* «facoltà di movimento», che tra Cinquecento e Seicento arriva all'inglese e sarà all'origine del *locomotive steam engine*, da cui il francese *locomotive* e quindi l'equivalente italiano. Nei primi anni Duemila ha cominciato a diffondersi il prestito integrale *automotive*, per riferirsi al settore commerciale dei veicoli a motore: la formazione del termine è la stessa, con un elemento, *-motive*, che in italiano corrisponderebbe a *-motorio*.

Dagli esempi sopraccitati si nota che, come i sostantivi rappresentano la parte del discorso prevalente tra i prestiti lessicali, anche il mutamento di categoria si svolge quasi sempre a loro favore.

Va, intanto, sottolineato che Furiassi (2010) inserisce i casi della transcategorizzazione sotto la categoria dei falsi anglicismi. Sembra che questi casi siano diversi dai falsi anglicismi, in quanto condividono con l'elemento inglese il livello semantico. Questi casi possono essere considerati come una specie di integrazione semantica. Se l'ingl. *relax* significa 'rilassare, rilassarsi' e l'ital. *relax* 'rilassamento', questo significa che entrambi condividono la stessa sfera semantica.

Nel corpus abbiamo riscontrato alcuni anglicismi che sono utilizzati in funzione sia aggettivale sia nominale, come nei seguenti esempi:

Due le vittime: uno scout di 11 anni morto sotto un tetto crollato per la troppa neve presso Chieti [...] (05/01/1995); Il gruppo che non appartiene ad una delle organizzazioni scout riconosciute [...] (05/01/1995);

*Ma freddo, molto freddo, nuovi record sono stati stabiliti (05/01/1995); [...] hanno trainato Piazza Affari a livelli record (03/01/2000);
Invece è necessario creare uno standard unico per distinguere le sostanze [...] (07/01/2005); [...] quando ci sono 50 paesi con valori standard di retribuzione [...] (03/01/1995);*

*[...] il settore dell'«hi tech» potrebbe dover ancora scontare gli eccessi [...] (06/01/2000);
[...] la cassaforte dei titoli «hi tech» [...] (07/01/2000);*

*Aveva inaugurato nell'aprile 2003 la megadiscoteca per farne un tempio popolare del rock [...] (02/01/2005); [...] come sul palco di un concerto rock satanico [...] (03/01/2005);
[...] personaggio del pop italiano (06/01/2005); Le sorelline milanesi pop dalle certe avventure sono reduci dal clamoroso flop dell'album "Blu" del 2004 (06/01/2005).*

Relativamente ai sostantivi usati in funzione attributiva, Klajn (1998: 75) sottolinea che ci sono delle differenze tra gli aggettivi e i sostantivi utilizzati in funzione aggettivale, in quanto questi ultimi occupano un posto fisso nella frase (preposti al nome in inglese e postposti in italiano); non si usano in funzione predicativa; non possono essere qualificati con avverbi né possono essere comparati. L'appartenenza dell'anglicismo a più di una categoria grammaticale sarebbe un indizio che tale anglicismo è stato completamente assimilato nel tessuto della lingua.

Un tipo di cambiamento che sta a metà strada tra la morfologia e la semantica è la riduzione dei composti oppure i cosiddetti anglicismi decurtati. Dardano (1991: 147) e Klajn (1998: 70-71) li considerano una forma di adattamento degli anglicismi alle strutture dell'italiano. In questi casi il composto inglese viene considerato come se avesse l'ordine romanzo degli elementi (D_{to} + D_{nte}), poi si elimina il secondo elemento ritenuto superfluo lasciando il significato del composto al primo. Se questa operazione è una forma di abbreviazione nell'italiano, nell'inglese contrariamente sarebbe considerata un mutamento semantico.

È il caso, per esempio, di *volley* dall'ingl. *volleyball*. Nel composto inglese *volleyball* l'elemento *volley* è il determinante di *ball*. Siccome in italiano vige l'ordine inverso 'Dto + Dnte', *volley* è stato reinterpretato come determinato e ha assunto il significato dell'intero composto. Dal punto di vista semantico c'è differenza tra i due termini. *Volley* in inglese si usa come verbo e come nome con tanti significati fra cui il Diz. GR registra: *fare una volée*; colpire la palla al volo; sparare una raffica o raffiche; scarica; raffica; volata; volée; sfilza. In italiano è, invece, usato come nome per riferirsi al gioco di *volleyball* o pallavolo. Per un parlante di madre lingua inglese il significato di *volley* impiegato nell'italiano sarà del tutto incomprensibile. Di conseguenza questo tipo di prestiti non è considerato tra gli anglicismi veri e propri, però è inserito tra gli anglicismi apparenti⁶. Sono pochi gli anglicismi decurtati riscontrati nel corpus: *cruise*, *basket*, *bob*, *holding*, *welfare*, che sono rispettivamente le abbreviazioni dell'ingl. *cruise missile*, *basketball*, *bobsleigh*, *holding company*, *welfare state*.

4. CONCLUSIONI

Come in ogni ricerca scientifica, nella nostra ricerca abbiamo incontrato delle difficoltà. Una prima difficoltà riscontrata è la mancanza di un software che possa aiutarci a tirare fuori la lista degli anglicismi. Di conseguenza, abbiamo impiegato molti sforzi e tempo per leggere 1062 articoli parola per parola per poter estrarre gli anglicismi da analizzare. Malgrado queste difficoltà, il saggio ha ottenuto risultati interessanti che ci hanno aiutato a inquadrare il fenomeno della diffusione degli anglicismi e le relative conseguenze sulla lingua italiana.

Dall'analisi morfologica abbiamo ricavato che gli anglicismi adattati si comportano come se fossero parole italiane, prendendo l'articolo e formando il plurale secondo le regole dettate dall'italiano. Però, l'uso degli anglicismi non adattati nel tessuto della lingua italiana non è una questione facile. L'assegnazione del genere agli anglicismi non adattati costituisce un problema, in quanto in inglese è ignota la categoria morfologica del genere; l'analisi dei dati ha rilevato che il genere predominante dei sostantivi è il maschile. Inoltre, la scelta dell'articolo rappresenta delle difficoltà nelle parole che cominciano con la *b-* e la *w-*. Abbiamo, inoltre, dedotto che il 75% del numero totale degli anglicismi integrali restano invariabili nel plurale, rispettando così le regole dettate nella lingua italiana. Il 25% ha formato il plurale secondo le regole inglesi, una percentuale che rivela la pressione dell'inglese sulle regole italiane. La posizione degli aggettivi non adattati posposti al nome è una specie di adattamento alle regole dell'italiano. I verbi sono tutti utilizzati in forma adattata con l'aggiunta del suffisso *-are* o *-izzare*, tipico della prima coniugazione dei verbi italiani.

Concludendo, abbiamo desunto che l'uso degli anglicismi integrali è morfologicamente arbitrario, in quanto s'è notato che le regole grammaticali italiane sono a volte rispettate e a volte no.

L'influsso dell'inglese non si è limitato alle interferenze lessicali, ma anche si estende a produrre degli effetti sul sistema linguistico dell'italiano, che cerchiamo di riassumere così:

⁶ I prestiti apparenti sono termini che apparentemente sembrano mutuati da un'altra lingua, in quanto hanno l'aspetto straniero tipico dei prestiti veri, ma non lo sono.

- la diffusione delle parole a consonante finale: *bar, club, jeep, tunnel, web, sport, film, fan, stop, top, flop, smog, snob, hub* a cui è difficile assegnare il genere, in quanto è una categoria ignota nella lingua inglese;
- l'uso di lettere estranee al sistema dell'italiano, per esempio: *jet, jazzy, jeans, jogging, killer, kilt, kivi, walkman, western, weekend, whiskey, yacht, yak, yankee*;
- l'applicazione di regole grammaticali inglesi: il plurale con l'aggiunta di s o es, come negli esempi: *tanks, jeeps, fans, partners, baby-boomers, boy-scouts, lobbies, stories*;
- la penetrazione degli anglicismi integrali in forma di avverbi e interiezioni è segno della pervasività dell'inglese, in quanto sono delle parti del discorso meno esposte al fenomeno del prestito;
- sono relativamente frequenti le parole composte, le varie locuzioni, gli aggettivi e gli aggettivi composti in forma non adattata. Questa frequenza rivela, da una parte, la flessibilità delle parole composte e delle locuzioni inglesi, le quali vengono inserite facilmente nel corpo della lingua italiana, e dall'altra parte la grande tolleranza della lingua italiana, la quale accetta senza restrizioni tutte le forme straniere.

Ci sembra che l'uso degli anglicismi nella lingua italiana sia una questione delicata. Da una parte non si può chiudersi e isolarsi rifiutando gli anglicismi, dall'altra non si possono sottovalutare le conseguenze che l'accoglimento passivo degli anglicismi potrebbe provocare nel tessuto della lingua italiana. Ognuno deve essere consapevole degli effetti dell'uso degli anglicismi. I linguisti hanno un ruolo fondamentale, in quanto devono delimitare i confini dell'uso degli anglicismi stabilendo delle regole che vanno applicate dovunque, come per esempio:

- a evitare l'applicazione delle regole inglesi, come il plurale;
- b evitare l'uso degli anglicismi laddove nell'italiano c'è un equivalente chiaro o almeno usare alternativamente l'anglicismo e il corrispondente italiano in modo che quest'ultimo non cada in disuso, per esempio: *attachment - allegato, budget - bilancio, club - circolo, download - scaricare, directory - cartella, trend - tendenza*;

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Alexander L. (1990), *Longman English Grammar Practice for Intermediate Students*, Harlow, Longman.

Bascetta C. (1962), *Il linguaggio sportivo contemporaneo*. Firenze: Sansoni.

- Beccaria G. L., Graziosi, A. (2015). *Lingua madre: italiano e inglese nel mondo globale*, Il Mulino, Bologna.
- Camilli A. (1965), *Pronuncia e grafia dell'italiano*, Sansoni, Firenze.
- Cartago G. (1994), "L'apporto inglese", in Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, III, Einaudi, pp.721-750.
- Dardano M., Trifone P. (1995) *La lingua italiana: morfologia, sintassi, fonologia, formazione delle parole, lessico, nozioni di linguistica e sociolinguistica*. 3^aed., Zanichelli, Bologna.
- Dardano M. (1991), "L'influsso dell'inglese sull'italiano di oggi", in *Terminologie et traduction*, 1, pp. 145-161.
- De Mauro T. (1976), "Giornalismo e storia linguistica dell'Italia unita", in Eco U., Murialdi P., Isnenghi M., Tranfaglia N., et al. (a cura di), *La stampa italiana del neocapitalismo*, 5, Laterza, Roma-Bari, pp. 455-450.
- Deroy L. (1956), *L'emprunt linguistique*, Belles Lettres, Parigi.
- Fanfani M. (2010a), "Anglicismi", in *Enciclopedia dell'italiano*, I: A-L, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, pp. 79-82.
- Fanfani M. (2010b), "Calchi", in *Enciclopedia dell'italiano*, I: A-L, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, pp.164-165.
- Fochi F. (1966), *La lingua in rivoluzione*, Feltrinelli, Milano.
- Fusco F. (2008), *Che cos'è l'interlinguistica*, Carocci, Roma.
- Furiassi C. (2010), *False Anglicisms in Italian*, Polimetrica, Milano.
- Gualdo R. (2007), *L'italiano dei giornali*, Carocci, Roma.
- Gualdo R. (2008), "Dagli sterlini al world wide web", in Giovanardi C., Gualdo R., Coco A. (a cura di), *Inglese-Italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?*, Manni, Lecce, pp. 95-126.
- Gualdo R. (2019), *Gli accoppiamenti maliziosi: scambi e contatti di lingua, e altro, tra italiane e inglesi*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Gualdo R. (2020), *Anglicismi*, RCS Media Group, Milano.
- Klajn I. (1998), *Influssi inglesi nella lingua italiana*, Leo S. Olschki Editore, Firenze.
- Palermo M. (2010), "Interferenza", in *Enciclopedia dell'Italiano* Treccani, [http://www.treccani.it/enciclopedia/interferenza_\(Enciclo-pedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/interferenza_(Enciclo-pedia-dell'Italiano)/)
- Patota G. (2006), *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*, Garzanti Linguistica, Milano.
- Peruzzi E. (1962), *Problemi di grammatica italiana*, ERI, Torino.
- Raffaella S. (2002), "Plurale dei forestierismi non adattati", in *Accademia della Crusca, Redazione Consulenza Linguistica*. <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/plurale-dei-forestierismi-non-adattati/8>
- Repetti L. (2003), "Come i sostantivi inglesi diventano italiani: la morfologia e la fonologia dei prestiti", in Sullam Calimani A.V. (a cura di), *Italiano e inglese a confronto*. Atti del

- convegno «Italiano e inglese a confronto: problemi di interferenza linguistica», Venezia, 12-13 aprile 2002, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 31-42.
- Scalise S. (1994), *Le strutture del linguaggio: Morfologia*, Il Mulino, Bologna.
- Serianni L. (1989), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Utet libreria. Torino.
- Setti R. (2002), “Plurale dei forestierismi non adattati”, in *Accademia della Crusca, Consulenza linguistica*, <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/plurale-dei-forestierismi-non-adattati/8>
- Setti R. (2003), “Sulla posizione dell’aggettivo qualificativo in italiano”, in *Accademia della Crusca, Consulenza linguistica*, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/posizionedellaggettivo-qualificativo-italia>
- Setti R. (2004), “Sigle”, in *Accademia della Crusca, Consulenza linguistica*, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/sigle>
- Sgroi S. C. (2020), “Contact tracing e tracciamento dei contatti”, in *Lingua italiana*, Treccani, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/Contact_tracing.html
- Sgroi S. C. (2020), “Il Covid o la Covid. Ma è un problema”, in *Lingua italiana*, Treccani, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Covid.html
- Tagliatella A. (2012), “Le interferenze dell’inglese nella lingua italiana tra ‘protezionismo’ e ‘descrittivismo’ linguistico: il caso del lessico della crisi”, *Lingua & Rivista di lingue e culture moderne*, 10, 2, pp. 65-89.
- Tawfik M. (2019), “L’influsso dell’inglese sull’italiano dal 1980 al 2010”, in *Lingue e Culture dei Media*, 3, 1-2, pp.72-103.
- Thornton A. M. (2003), “L’assegnazione del genere ai prestiti inglesi in italiano”, in Sullam Calimani A.V. (a cura di), *Italiano e inglese a confronto*, Atti del convegno «Italiano e inglese a confronto: problemi di interferenza linguistica», Venezia, 12-13 aprile 2002, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 57-86.
- Trifone P., Palermo M. (2005), *Grammatica italiana di base*, Zanichelli, Milano.

Dizionari

- CALD3 = *Cambridge Advanced Learner's Dictionary* (3. ed.). Cambridge: Cambridge University press, 2008.
- DELI2 = Cortellazzo M. & Zolli P. (1999). *Il nuovo etimologico. DELI-Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* (2. ed.). Bologna: Zanichelli Editore S.P.A.
- De Mauro, T. & Mancini, M. (2001). *Parole straniere nella lingua italiana. Dizionario moderno*. Milano: Garzanti linguistica.

DM = T.De Mauro, *Dizionario della lingua italiana*. Versione 1.0.3.5. Torino: Paravia Bruno Mondadori Editori, 2000.

Garz. = *Dizionario Garzanti di italiano 2006*. Versione 2.0. De Agostini Scuola S.p.a - Garzanti Linguistica, 2005.

GR = G. Ragazzini, *Il Ragazzini: Dizionario Inglese Italiano, Italiano Inglese* (3. ed.). Bologna: Zanichelli editore S.P.A, 1995.

Nocent. = A.Nocentini, *L'Etimologico: Vocabolario della lingua italiana*. Milano: Le Monnier.

UTET = S. Battaglia e S. Giorgio Barberi, *Grande dizionario della lingua italiana*. A cura della redazione lessicografica dell'UTET sotto la direzione di G. Barberi Squarotti, 1961.

Sitografia

<http://www.accademiadellacrusca.it>

https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/

<http://dictionary.cambridge.org/>

<https://dizionario.internazionale.it/>

<https://en.oxforddictionaries.com/>

<https://www.etymonline.com/>

<http://www.gdli.it/>

www.merriam-webster.com

<http://www.stazionelessicografica.it/>

<http://www.treccani.it/>